



Omelia

XXVI Domenica Tempo Ordinario - Anno B **Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli ...**

27/09/2015 - Chiesetta San Cristoforo (Mompiano BS)

Rileggendo il vangelo, si incontrano alcune persone che affascinano. Forse perché rispecchiano qualcosa di noi. Del discepolo di cui si parla in questo vangelo non è registrato neppure il nome, né l'aspetto, né si parla di qualche eventuale incontro con Gesù Cristo. Gesù cosa fa? Lo difende. Difende la sua fede, la sua libertà, contro l'inconsapevolezza di certi bigottismi corporativi, anche dei suoi discepoli.

Sembra l'immagine che anticipa l'ultima beatitudine di Gesù, "Beati quelli che, non avendo visto, crederanno!"

Questo discepolo anonimo - acefalo, privo cioè del capo-guida - nel nome di Gesù scaccia il male dal mondo.

"Non glielo impedito!": dice Gesù. Ecco la capacità di incontrare le persone senza discriminare. Questo ci porta alla prima lettura dal libro dei Numeri: c'è un passaggio in cui si parla della tenda del convegno - poi si capirà che cos'è questo convegno - che si trovava fuori dall'accampamento. Era una tenda deputata all'incontro fra Mosè e il Signore - diremmo: luogo sacro. Gli uomini anziani del popolo autorizzano al luogo deputato alla illuminazione, all'ispirazione per profetare e non era scandalo. Ma, che due fuori dalla tenda profetassero in mezzo al popolo, questo era scandalo, era rischioso. Infatti Giosuè dice a Mosè: "Impedisciglielo!", e Mosè dà questa risposta: "Sei tu geloso per me? Potessero tutti profetare nel popolo del Signore! Volesse il Signore dare il dono del suo Spirito!"

Piccola osservazione. Gesù Cristo, per fortuna, è Lui a decidere, chi può essergli discepolo, anzi

educa i suoi discepoli, perché non siano frettolosi nel giudicare, codice alla mano. Un codice troppo discriminatorio.

Quanti sono gli uomini e le donne che cercano in nome di Gesù Cristo di sradicare il male dalla nostra storia. Quanti amano il Signore, magari in particolare difficoltà. Forse è inconsapevolezza, forse è umiltà: una maniera non ancora aperta alla luce dell'amicizia. Quanti uomini e donne amano Gesù Cristo, parlando la sua Parola che guarisce e che salva? E la loro fede, di quelli lì fuori dall'accampamento, come può succedere a ciascuno di noi, può essere fragile nei giorni e nelle opere, ma possiamo pregare così: "Sei tu Signore e non noi a decidere chi possa esserti amico".

C'è naturalmente il passaggio dello scandalo. Uno scandalo caratterizzato da due termini. Il primo termine, detto di riferimento, "personalizzato" e l'altro termine è "guardarlo". Con il termine personalizzato si parla di occhio. Il mio occhio può scandalizzare me, se non c'è coerenza tra ciò che voglio vedere negli altri; allora il mio occhio è falso. Ancora, le varie porte comportano il mondo intero è ripetuto tre volte e quando la Bibbia ripete più volte - nel linguaggio biblico - oltre che essere un aiuto per ricordare, è anche una forma per sottolinearne l'importanza. Aggiungo anche il settarismo di parte dei discepoli: "non è dei nostri".

"Beati.....", dice invece Gesù.

Il taglio da dare a quell'occhio, a quella mano, a quella parola, indica il bisturi dell'apertura, della riconciliazione. Quell'occhio che non vede lo Spirito del diverso, quella mano che chiude la

porta, quel piede che non ha il passo verso qualcuno. Manco a dirlo il silenzio della Chiesa: non stendere la mano, stare fermi, chiuso dentro, in qualche processione magari, o in qualche

“Quando mai Signore? ... lo ho aperto gli occhi, ho teso la mano?”

“Quando l'avete fatto a uno di questi più minimi, l'avete fatto a me”.

Riferimenti:

Nm 11,25-29 / Gc 5,1-6 / Mc 9,37-42.45.47-48

Fonte:

www.ilcalabrone.org